

L'EUROPA DELLE REGIONI. UN MEETING ALL'UNINDUSTRIA

Tatò: al Sud fa male la sovvenzione facile

Marcucci, ho investito in Campania e mi trovo bene

ALESSANDRA CHELLO

UNA strigliata decisa. Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel, va diritto al sodo. E, alla platea di imprenditori riuniti ieri nel palazzo napoletano di Confindustria, lo ha detto chiaro e tondo: il Sud vuole entrare in Europa e starci alla grande? Bene, allora deve cambiare registro. E subito. Troppe zavorre. Troppi meccanismi opachi.

«Il sistema-Italia è ammalato, ha esordito. Schiacciato da una tassazione abnorme e da una propensione sfrenata al contributo facile. Una prerogativa soprattutto del Meridione». E giù una sfilza di brutte abitudini targate Sud. In cima alla lista, un rapporto piuttosto allegro con il Fisco. Ed una vera e propria attrazione fatale per il contributo a pioggia.

«Il teorema della sovvenzione individuale non automatica va cancellato. Non è possibile - ha spiegato Tatò - che qui da voi chi vuol metter su una impresa debba farlo sempre bussando alla porta dei finanziamenti anomali. Quelli, per intenderci, dietro i quali si nasconde una regia politica che decide, in base a logiche facilmente intuibili, di assegnare un determinato budget ad un industriale piuttosto che ad un altro».

Soldi intelligenti. Il numero uno dell'Enel ha poi parlato di Unione Monetaria e di politica. Un sistema tributario unico? No, grazie. «Meglio la competizione fiscale - ha osservato - In questo modo i soldi vanno dove sono tassati meno. Ma anche dove ci sono amministrazioni locali più efficienti nei servizi, nelle infrastrutture, nel controllo della criminalità».

Banche-locomotiva. Ma ieri alla tavola rotonda organizzata da "Società Libera" con la collaborazione dell'Università di Napoli Federico II, moderata dal direttore de "Il Mattino" Paolo Gambescia, si è parlato anche di sistema creditizio. Lo ha fatto l'amministratore delegato della Bnl, Davide Croff, che ha indicato quattro porte che le banche fortemente radicate sul territorio possono aprire per guidare il Mezzogiorno verso l'Europa. La finanza strutturata, la diffusione della net economy, la consulenza nel rischio-paese e la mediazione nell'utilizzo delle agevolazioni pubbliche. Poi ha aggiunto: «Negli ultimi due anni nel Meridione il tasso di incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti è calato del 3%. Non c'è dubbio: qualcosa sta cambiando».

Un caso controcorrente. Lo ha raccontato l'impre-

ditore farmaceutico Andrea Marcucci che, al contrario di quanto avviene in genere, in una regione meridionale, la Campania, ha voluto investire. Due impianti: uno in Toscani e l'altro a Sant'Antimo sul quale punta già al rilancio. «Ebbene - spiega il giovane manager - problemi quali il reclutamento del personale qualificato, la lentezza della macchina burocratica o i rapporti difficili con gli enti locali che in genere lamentano tutti i miei colleghi che lavorano al Sud, non so nemmeno cosa siano». Un industriale fortunato o nel Mezzogiorno non tutto è perduto?